

del 25 luglio 1943, egli ebbe ad essere chiamato alla direzione del quotidiano genovese « Il Secolo XIX ». Per quanto breve, fu questo per lui un nuovo periodo di lotta e di sferzante polemica politica. La restaurazione fascista dopo l'8 settembre lo costrinse perciò a darsi alla macchia, mentre un tribunale straordinario lo condannava in contumacia ad oltre vent'anni di reclusione.

Questo il Codignola uomo politico e combattente della libertà. E' doveroso ricordarlo come tale anche perchè dalle turbinose vicende da lui vissute si possono trarre elementi utili per meglio comprendere la sua personalità di studioso, e, in particolare, lo straordinario spirito combattivo di certe sue pagine, pur ancorate sempre ad una linea di ricerca la più approfondita ed obiettiva.

Arduo delineare, anche sommariamente, la bibliografia degli scritti che egli ci ha lasciato, tanto essa è vasta e disseminata su giornali e riviste delle più varie città. Molta di questa produzione è costituita da sagaci pagine illustrative di non poco materiale dell'Istituto Mazziniano di Genova, di cui fu fondatore e direttore per più lustri, e altrettanta è legata alla sua attività di docente universitario, avendo egli ricoperto per oltre un ventennio, a cominciare dal 1940, l'incarico di Storia del Risorgimento nella Facoltà di Lettere dell'Università di Genova, e di quella di Storia medievale e moderna nell'Istituto Universitario di Magistero, pure di Genova, fondato poco dopo la conclusione della seconda guerra mondiale. I testi dei corsi da lui redatti per gli studenti manifestano, una volta di più, per la loro concretezza e la loro precisione, le sue doti di maestro nel senso più completo del termine. Proprio questo infatti è relativamente a lui da sottolineare: l'attitudine alla chiarezza divulgativa, caratteristica che appare insita in ogni suo lavoro, occasionale o di largo respiro che esso sia. Sotto questo aspetto vanno così in particolare considerati non soltanto gli scritti a sua firma apparsi sul « Giornale storico e letterario della Liguria », da lui diretto dal 1927 al 1943, ma anche, e soprattutto, i criteri generali di impostazione della rivista che, per tutto il periodo durante il quale egli ne fu alla testa, rappresentò il maggior periodico culturale che vedesse la luce in Genova.

Si è detto del gran numero degli scritti del Codignola. Tanto è vero questo che — caso non molto frequente — ancora lui in vita ben due volte si diede mano da studiosi più che qualificati a redigere bibliografie il più possibile complete di quanto da lui dato alle stampe: così fu, una prima volta, nel 1931 ad opera di mons. Gino Borghezio che una compila-

zione del genere ebbe a redigere per il « Bollettino storico bibliografico subalpino », e, una seconda volta, nel 1963, in occasione del compimento del suo settantesimo d'età, per iniziativa dell'associazione dei liguri « A Compagna », sotto gli auspici della quale si provvide alla pubblicazione di un elegante volumetto con l'elencazione dettagliata di quanto di più significativo — libri od articoli — era rappresentato dalla sua opera di politico e di studioso.

Tra le sue collaborazioni, la maggior parte delle quali su temi storici, un posto di primo piano meritano ovviamente quelle apparse sulle riviste specializzate in materie (« Rassegna Storica del Risorgimento », « Il Risorgimento italiano », « Rivista storica italiana », « Bollettino della Domus Mazziniana », « La Sicilia nel Risorgimento italiano », ecc.), ma non meno degne di attenzione, per la concisa chiarezza della loro esposizione, risultano anche quelle sparse in non pochi periodici così di Genova come di altre città, e quelle inserite in svariati quotidiani, a cominciare dal « Caffaro », il « Corriere Mercantile », « Il Lavoro », « Il Secolo XIX », il « Corriere del Popolo », sino a finire a « La Stampa ».

Presente il Codignola fu inoltre in diverse miscellanee, quale quella edita nel 1947 dall'Associazione Mazziniana Italiana sotto il titolo *Mazzini oggi*, e quella patrocinata dal Comitato Ligure dell'Istituto per la Storia del Risorgimento in occasione delle celebrazioni del centenario dell'unità d'Italia, *Genova e l'impresa dei Mille*, nella quale ultima a sua firma apparve un saggio di grande interesse dedicato a *Patrizi e borghesi di Genova nel Risorgimento italiano*.

Da sottolineare poi ancora il valore delle collaborazioni che gli furono affidate per opere tra le maggiori che l'editoria del nostro Paese abbia realizzato in questi ultimi decenni. Tra queste, in primo luogo, l'Enciclopedia Italiana, per la quale, oltre che diverse altre importanti voci, egli redasse una lunga serie di biografie dei Liguri e dei Corsi di più chiara fama.

E tutto questo senza dimenticare che egli fu anche il coordinatore di un grande dizionario biografico, ricco di interessanti pagine introduttive di natura cronistica e statistica, *L'Italia e gli Italiani di oggi*, che vide la luce in Genova nel 1947.

Quanto peraltro più varrà a mantenere vivo nel tempo il ricordo di Arturo Codignola è il complesso, davvero cospicuo, dei suoi lavori di più vasto respiro, taluno dei quali come *I fratelli Ruffini* — pubblicato in due grossi volumi, rispettivamente nel 1925 e nel 1936 — è apparso nella serie degli « Atti della Società Ligure di Storia Patria ».



Accanto a questa, altre opere vanno annoverate, parimenti valide per l'impegno della ricerca e l'acutezza dell'interpretazione così degli uomini come dei fatti. Così, in particolare, *La giovinezza di Mazzini* (1926), *Goffredo Mameli, La vita e gli scritti* (1927), *Dagli albori della libertà al proclama di Moncalieri* (1931), *Paganini intimo* (1935), *Anna Giustiniani. Un dramma intimo di Cavour* (1936), *Carlo Alberto in attesa del trono* (1936), *Rubattino* (1938), *Nizza nell'età moderna* (1942), *Mazzini* (1946), *Bixio* (1946), e *Risorgimento e antirisorgimento all'VIII convegno degli scienziati italiani* (1946). Più di uno di questi volumi costituisce la prima trattazione di inappellabile rigore storico che mai sia stata fatta degli argomenti in esso presi in esame, e, al tempo medesimo, la definitiva conclusione di questi sia sul piano della ricerca che della piena aderenza della valutazione.

Da tutta una molteplicità di punti di vista un posto particolare nell'insieme di queste pubblicazioni merita il volume di più che settecento pagine *Dagli albori della libertà al proclama di Moncalieri (Lettere del conte Ilarione Petitti di Roreto a Michele Erede dal marzo 1846 all'aprile 1850)*, in quanto, attraverso le pagine introduttive non meno che attraverso il densissimo testo, il Codignola ha portato, tra i primissimi, un contributo tra i maggiormente validi alla comprensione di non pochi tra i più pressanti problemi economici del Risorgimento nazionale.

L'ultimo in ordine di tempo dei volumi del Codignola, dato alle stampe nel 1965, quando la sua salute già appariva in preoccupante declino, è quello dedicato a *La Resistenza dei Combattenti di Assisi*. Si tratta di una rievocazione ampia e dettagliata della lotta condotta nel primo dopoguerra dall'Associazione Nazionale Combattenti contro il progressivo affermarsi del totalitarismo fascista, lotta nella quale gran parte dei membri delle sezioni liguri furono decisamente impegnati. Ricca di elementi assai interessanti, tratti dalla diretta esperienza personale, questa ricostruzione, oltre che fornire elementi preziosi per chi voglia penetrare a fondo il senso delle complesse vicende dell'Italia in una dei periodi più difficili della sua storia, rappresenta una vera e propria messa a fuoco della figura dell'Autore in tutta la profondità dei suoi sentimenti e nella pienezza della sua forza di volontà. A rileggere queste pagine, oggi che Arturo Codignola è scomparso per sempre, si ha come l'impressione che con esse egli abbia voluto lasciarci quasi una sorta di testamento spirituale, quello di un uomo che, fedele agli imperativi della sua coscienza, nella libertà ha creduto fortemente e per la libertà ha saputo battersi con fermezza e decisione.

Questo, del resto, non può essere che l'impegno costante di chi la sua vita abbia tradotto in missione di cultura, vera e profondamente sentita.

Ciò appunto, secondo risulta da quanto è stato via via accennato, ha fatto Arturo Codignola. Incarichi tra i più significativi (quali quelli di componente delle commissioni per la pubblicazione degli scritti di Mazzini e di Garibaldi), onorificenze, premi (particolarmente importanti tra i quali uno dell'Accademia d'Italia e un altro dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra), nonchè la chiamata a far parte di diverse accademie, e l'elezione alla dirigenza di altamente qualificati organismi culturali (come, ad esempio, il Comitato di Genova dell'Istituto per la Storia del Risorgimento) hanno costituito il riconoscimento pubblico dei grandi meriti da cui era contrassegnata la sua vita e la sua opera. A questo generale apprezzamento si aggiunga, ora che egli non è più, il ricordo non perituro di quanti dalla sua azione e dai suoi scritti hanno tratto vitale alimento per i loro studi, e sprone morale a perseverare sulla via di civico impegno e di libertà tracciata dagli uomini del Risorgimento, a lui spiritualmente tanto vicini.

LEONIDA BALESTRERI